



**REGIONE CALABRIA  
GIUNTA REGIONALE**

**DIPARTIMENTO URBANISTICA E BENI CULTURALI (UBC)  
SETTORE 5 - CENTRI STORICI, BORGHI, BENI CULTURALI, AREE, MUSEI E  
PARCHI ARCHEOLOGICI**

---

*Assunto il 08/03/2019*

*Numero Registro Dipartimento: 17*

DECRETO DIRIGENZIALE

**“Registro dei decreti dei Dirigenti della Regione Calabria”**

**N°. 3042 del 12/03/2019**

**OGGETTO: RETTIFICA PARZIALE DECRETO N. 8257 DEL 25/07/2018. RIAPPROVAZIONE DOCUMENTO DI SINTESI "VALORIZZAZIONE DELL'ANTICA KROTON E DEL SISTEMA AMBIENTALE, TURISTICO E CULTURALE DA CROTONE A CAPO COLONNA"..**

**Settore Ragioneria Generale – Gestione Spese**

VISTO di regolarità contabile attestante la copertura finanziaria, in conformità all'allegato 4/2 del D.lgs. n. 118/2011

**Sottoscritto dal Dirigente del Settore  
STEFANIZZI MICHELE**

(con firma digitale)

**Dichiarazione di conformità della copia informatica**

Il presente documento, ai sensi dell'art. 23-bis del CAD e successive modificazioni è copia conforme informatica del provvedimento originale in formato elettronico, firmato digitalmente, conservato in banca dati della Regione Calabria.

## IL DIRIGENTE GENERALE

### VISTI:

- la delibera CIPE n. 62/2011 con la quale sono state assegnate alla Regione Calabria le risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2007-2013 (FSC) con finanziamento, tra l'altro, dell'iniziativa di Valorizzazione dell'area "Antica Kroton";
- il ricorso allo strumento dell'Accordo di Programma Quadro di tipo "rafforzato" (APQ) nel rispetto delle disposizioni di cui alla Delibera CIPE n. 41/2012, come modificato con Delibera CIPE n. 107/2012 per l'attuazione degli interventi finanziati con risorse FSC 2007/2013;
- la deliberazione di Giunta regionale n. 245 del 4 luglio 2013 e n. 273 del 29 luglio 2013 con la quale è stata demandata la responsabilità dell'APQ per la Valorizzazione dell'area "Antica Kroton" al Dipartimento Presidenza – Settore Protezione Civile e, previa rimodulazione finanziaria dell'iniziativa per fare fronte a criticità finanziarie regionali, sono stati individuati i sotto-interventi da realizzare per un importo complessivo di 65 milioni di euro;
- l'APQ "*Recupero e Valorizzazione Area Archeologica Antica Kroton*" stipulato in data 6/08/2013 tra Regione Calabria e Ministero competente per l'importo di 65 milioni di euro a valere sulle risorse FSC 2007-2013;
- la Delibera CIPE n. 21 del 30 giugno 2014 che ha introdotto un meccanismo sanzionatorio sulle assegnazioni delle risorse FSC in caso di mancata assunzione delle obbligazioni giuridicamente vincolanti (OGV) entro il termine del 30/06/2014, con un diverso grado rilevanza in ragione del ritardo nel conseguimento delle stesse, fino alla revoca definitiva delle risorse;
- la tabella allegata alla proposta per l'approvazione della suddetta delibera CIPE nella quale risulta che le risorse FSC riguardanti i sotto interventi dell'APQ di cui trattasi, a causa del ritardo nella tempistica di aggiudicazione, non sono state salvaguardate o sono state destinate alla copertura degli oneri a carico della Regione derivanti da disposizioni di leggi;
- in conseguenza della suddetta delibera del CIPE, allo scopo di ridurre al minimo gli effetti negativi sugli interventi e sulle relative assegnazioni FSC per la mancata assunzione delle OGV, la Giunta regionale con deliberazione n. 86 del 20 marzo 2015, successivamente rettificata con Deliberazione n. 109 del 17 aprile 2015 e n. 222 del 22/07/2015, ha provveduto, tra l'altro, a:
  - rideterminare l'ammontare delle risorse FSC destinato alla copertura degli oneri a carico della Regione derivanti da disposizioni legislative;
  - formulare la proposta di riprogrammazione delle risorse FSC parzialmente riassegnate alla Regione e, quindi, disponibili successivamente all'applicazione del meccanismo sanzionatorio ai sensi della richiamata delibera CIPE 21/2014;
  - stabilire che nell'ambito di tale proposta di riprogrammazione, in linea con le determinazioni e gli effetti della succitata delibera CIPE, non trovano copertura gli interventi dell'APQ "Antica Kroton" che presentano una tempistica di assunzione delle OGV inconciliabile rispetto ai termini dettati dalla stessa delibera;
- la deliberazione n. 86 del 20 marzo 2015 con la quale la Giunta regionale, data la rilevanza strategica per la Regione dell'iniziativa di Valorizzazione dell'area "Antica Kroton", ha ritenuto necessario assicurare il finanziamento degli interventi, previa opportuna riarticolazione e rimodulazione degli stessi, per un importo complessivo di 61,7 milioni di euro sul fondo unico del Piano di Azione Coesione (PAC), fatti salvi gli interventi già esistenti dell' APQ rafforzato finanziati con risorse FSC per 0,4 milioni di euro che hanno conseguito le OGV nel rispetto dei tempi fissati;

### PREMESSO:

- che con deliberazione della Giunta Regionale n. 40 del 24 febbraio 2016 si è proceduto a rimodulare il programma di interventi a valere sulle risorse del PAC, sulla base dello stato di attuazione dei singoli interventi e al fine di garantire il pieno rispetto dell'art. 1, commi 122 e 123 della legge 23 dicembre 2014, n. 190;
- che con deliberazione di Giunta Regionale n. 41 del 24 febbraio 2016 è stata approvata la proposta per l'utilizzo delle risorse del Programma di Azione e Coesione complementare alla programmazione europea 2014-2020 di cui alla Delibera CIPE n. 10/2015 riguardante anche la realizzazione e/o il completamento delle azioni inizialmente previste nel Piano di Azione Coesione, tra cui l'azione "Valorizzazione dell'Area Archeologica Antica Kroton";

–che con Delibera di Giunta Regionale n. 386 del 10/08/2017 si è provveduto all'iscrizione delle somme pari a € 61.700.000 sul bilancio delle Regione Calabria, con competenza al Dipartimento Ambiente e Territorio;

## **CONSIDERATO:**

**CHE** con decreto n.8257 del 25/07/2018 sono state approvate le schede tecniche degli interventi, pari a n. 22, unitamente al documento di sintesi di accompagnamento per la realizzazione del programma "Valorizzazione dell'Antica Kroton e del sistema ambientale, turistico e culturale da Crotone a Capo Colonna";

**CHE**, con nota prot. n. 6237 trasmessa tramite pec il 20/09/2018 il Segretariato Regionale Mibac per la Calabria segnalava che il Documento di Sintesi allegato al Decreto n. 8257 del 25/07/2018 non riportava le ultime integrazioni concordate in sede di concertazione;

**CHE**, con nota trasmessa tramite pec il 21/09/2018, questo Settore, riscontrando la nota del Segretariato, prendeva atto di quanto segnalato appurando che, per mero errore materiale, era stata allegata una versione non definitiva del Documento di Sintesi;

**CHE** con pec del 24/09/2018 questo Settore, nel ritrasmettere il Documento di sintesi da riapprovare, proponeva al Segretariato la necessità di apporre eventuali ulteriori modifiche;

**CHE** non sono pervenute ulteriori integrazioni da apportare al suddetto Documento;

**RITENUTO**, necessario, riapprovare il documento di sintesi di accompagnamento, allegato 1, quale parte integrante e sostanziale del presente atto;

## **VISTI**

- il D. Lgs. n. 118/2011 e ss.mm.ii.;
- la Legge regionale n. 48/2018, avente ad oggetto "Legge di stabilità regionale 2019";
- la Legge regionale n. 49/2018, avente ad oggetto "Bilancio di previsione finanziario della Regione Calabria per gli anni 2019-2021";

**VISTA** la legge regionale n. 7 del 13 maggio 1996 recante "norme sull'ordinamento della struttura organizzativa della Giunta regionale e sulla dirigenza regionale" ed in particolare l'art. 28, che individua compiti e responsabilità del Dirigente con funzioni di Dirigente Generale;

**VISTA** la D.G.R. n. 2661 del 21 giugno 1999 recante "Adeguamento delle norme legislative e regolamentari in vigore per l'attuazione delle disposizioni recate dalla L.R. 7/96 e dal D.lgs. 29/93, e successive integrazioni e modificazioni";

**VISTO** che con Deliberazione n. 16 del 14.01.2019 avente ad oggetto: "*Misure volte a razionalizzare e garantire maggiore efficienza alla Struttura organizzativa della Giunta regionale – Modifica al regolamento regionale n. 16 del 24 dicembre 2015 approvato con DGR n. 541 del 16 dicembre 2015 e s.m.i.*", per effetto della modifica organizzativa, è stato conferito all'arch. Domenicantonio Schiava l'incarico di Dirigente Generale reggente del Dipartimento "Urbanistica e Beni Culturali" e Dirigente reggente del Settore "*Centri Storici, Borghi, Beni Culturali, Aree, Musei e Parchi Archeologici*";

**VISTO** il D.P.G.R. n. 33 del 18.01.2019, nelle more dell'individuazione del Dirigente titolare all'esito delle procedure previste dalla normativa vigente, è stato conferito l'incarico di Dirigente Generale reggente del Dipartimento "Urbanistica e Beni Culturali" al Dott. Domenicantonio SCHIAVA;

**VISTA** la Delibera di G.R. n. 63 del 15.2.2019 avente ad oggetto: "Struttura organizzativa della Giunta Regionale – Approvazione. Revoca della struttura organizzativa approvata con DGR n. 541/2015 e s.m.i.;

**SI DA ATTO CHE:** si provvederà agli obblighi di pubblicazione previsti nell'art. 26 comma 2 del D.Lgs n° 33 del 2013 e alle ulteriori pubblicazioni previste dal Piano Triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7 bis comma 3 del D.Lgs. n. 33 del 2013

### **DECRETA**

Per le motivazioni indicate in premessa, e che qui si intendono integralmente riportate ed approvate:

- **Di** rettificare parzialmente il decreto n. 8257 del 25/07/2018;
- **RIAPPROVARE** il documento di sintesi di accompagnamento, allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente atto;
- **DI PROVVEDERE** alla pubblicazione del provvedimento sul BURC ai sensi della legge regionale 6 aprile 2011 n. 11;
- **DI PROVVEDERE** alla pubblicazione sul sito istituzionale della Regione, ai sensi del d.lgs. 14 marzo 2013 n. 33.

Sottoscritta dal Redattore

**COSTA ANTONIO**  
(con firma digitale)

Sottoscritta dal Dirigente Generale

**SCHIAVA DOMENICANTONIO**  
(con firma digitale)



**REGIONE CALABRIA**  
**REGIONE CALABRIA**  
**GIUNTA REGIONALE**

**DIPARTIMENTO BILANCIO, PATRIMONIO E FINANZE**  
**SETTORE Ragioneria Generale – Gestione Spese**

**N. 17/2019**

**DIPARTIMENTO URBANISTICA E BENI CULTURALI (UBC) SETTORE 5 - CENTRI  
STORICI, BORGHI, BENI CULTURALI, AREE, MUSEI E PARCHI ARCHEOLOGICI**

**OGGETTO: RETTIFICA PARZIALE DECRETO N. 8257 DEL 25/07/2018.  
RIAPPROVAZIONE DOCUMENTO DI SINTESI "VALORIZZAZIONE DELL'ANTICA  
KROTON E DEL SISTEMA AMBIENTALE, TURISTICO E CULTURALE DA  
CROTONE A CAPO COLONNA".**

**SI ESPRIME**

VISTO di regolarità contabile, in ordine alla spesa, attestante la copertura finanziaria, in conformità all'allegato 4/2 del D.lgs. n. 118/2011

Catanzaro, 11/03/2019

Sottoscritta dal Dirigente del Settore  
STEFANIZZI MICHELE  
(con firma digitale)



REGIONE CALABRIA



Segretariato regionale  
MiBAC per la Calabria



COMUNE DI CROTONE

**DOCUMENTO DI SINTESI**

**VALORIZZAZIONE dell' Antica Kroton**

**E DEL SISTEMA AMBIENTALE, TURISTICO E  
CULTURALE DA CROTONE A CAPO COLONNA**

## 1. IL CONTESTO

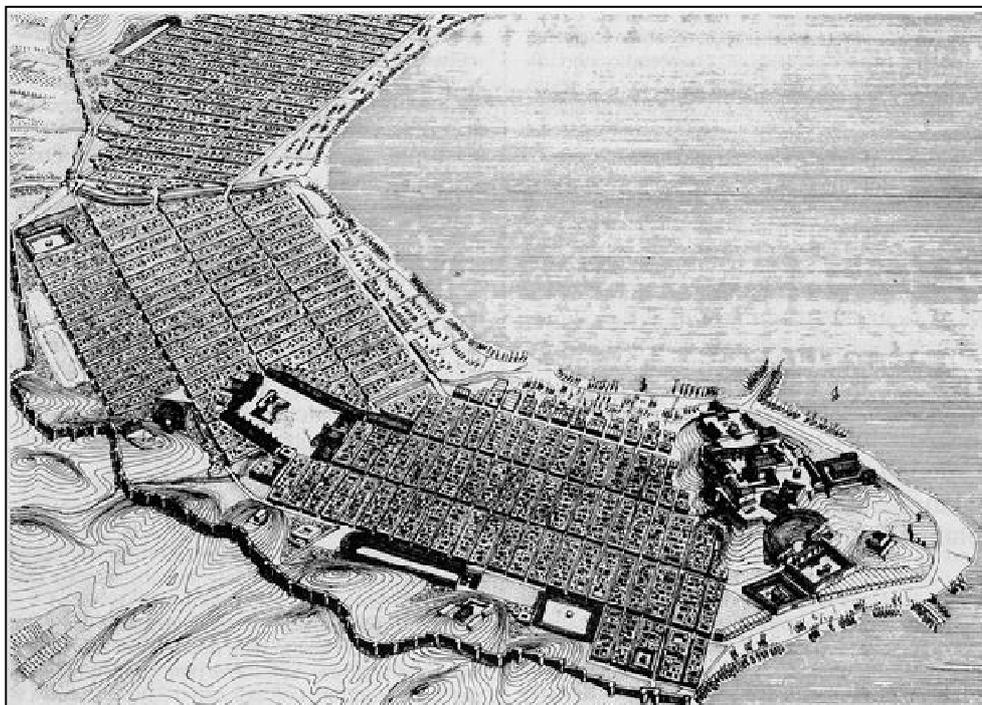
Sotto la città moderna si estende l'abitato antico che si sviluppa su una superficie di oltre 600 ettari, più del doppio dell'attuale estensione urbana.

Tutta l'area della città, sebbene abbastanza estesa, venne occupata sin dal primo insediamento, naturalmente in forma non intensiva. Essa fu interamente pianificata mediante criteri di suddivisione che seguivano i principi dell'ortogonalità. Sono le caratteristiche naturali della città ad aver dettato le linee principali e l'orientamento della suddivisione dei quartieri abitativi che aderiscono perfettamente alla morfologia dei luoghi. La città di *Kroton*, infatti, si estendeva su terrazze digradanti verso il mare, verso il corso del fiume Esaro e del torrente Pignataro; seguiva il lieve pendio naturale delle colline che erano state opportunamente regolarizzate e fortificate.

Le colline rappresentavano il limite della città greca, fortificata tramite un muro di cinta in blocchi parallelepipedi in calcarenite locale (visibili e non fruibili sulle alture citate), che chiudeva la città con un probabile percorso che oscilla dai Km 13 ai 17<sup>1</sup> (Fig. 1). Il circuito difensivo appena descritto ripercorre lo spazio urbanizzato limitrofo entro cui si estendeva l'abitato greco con un perimetro notevole, circa 618 ettari (il triplo della città moderna), risultando così tra le maggiori delle città greche d'occidente.

*Ricostruzione ideale della polis di Kroton*

Naturalmente questa superficie non poteva risultare integralmente e simultaneamente occupata da edifici, vi erano aree urbanizzate, con strutture pubbliche a carattere collettivo e con spazi dedicati ad attività civili, religiose e



commerciali, abitazioni private, residenziali e/o artigianali, ma anche aree libere da costruzioni.

L'organizzazione del sistema viario interno si protendeva verso il mare con un reticolo ortogonale, la cui forma riproduce un disegno geometrico, pianificato per aree, secondo uno schema che gli studiosi, con termine latino, definiscono *per strigas* (cioè 'a strisce', riferendosi alle dimensioni strette e allungate degli isolati) - o ippodameo, dal nome del suo teorizzatore Ippodamo da Mileto (Fig. 2).

Gli assi maggiori sono le *plateiai*, strade larghe e parallele alla linea di costa che si intersecano a strade più piccole ed ortogonali, gli *stenopoi*, così si formava un tessuto regolare di isolati allungati e stretti, il cui lato corto coincide con la viabilità principale, mentre quello lungo segue la viabilità secondaria, e il cui orientamento a Croton è regolato dall'andamento della linea di costa.

<sup>1</sup> LIVIO, XXIV, 2, 3 ricorda che il perimetro delle mura era lungo XII miglia corrispondente a km 17,778 ca. sulla base di *miliun* = m. 1481,5: "Urbs Croto murum in circuitu patentem duodecim milia passuum habuit".



**Il quartiere centrale** si estende oltre il fosso Pignataro con un sistema stradale diversamente orientato rispetto al primo (divergente di 30°). Lo spazio compreso in questo settore è definito dal 'Campo Sportivo' e dal 'Cimone Rapignese' che degradano verso il mare, e dal corso del fiume Esaro, attraversato longitudinalmente da due grandi arterie stradali, la via Cutro e la via M. Nicoletta<sup>7</sup>. Il quartiere centrale della polis, posto tra l'Esaro e il Pignataro, tra l'VIII secolo a.C. e il III secolo a.C., si caratterizza per la copresenza di aree residenziali ed officine ceramiche.

Le aree residenziali si riferiscono ad edifici venuti alla luce in seguito a scavi d'emergenza o programmati. Essi sono assimilati a due differenti tipologie di spazi abitativi, l'una a carattere misto abitativo-artigianale, l'altra a carattere residenziale, che sono venuti alla luce attraverso le seguenti attività di scavo: *Cooperativa Licinia (Casa VII)*, *piazzale adiacente Campo Sportivo 1978-1979 (Casa VIII)*, *via XXV Aprile-area Foti (Case IX-X-XI)*, *ampliamento Ospedale 2006 (Casa XII)*, *Via Telesio, Curva nord Campo Sportivo, area G.V. Gravina, palazzo dell'INPS, vari settori del Fondo Gesù, via 'Achille Grandi'*<sup>8</sup>, *area di Acquabona*.

Ben documentati sono anche i rinvenimenti degli assi stradali in questo settore di abitato. In particolare lo *stenopos* che va dall'area 'G.V. Gravina' all'area del piazzale prospiciente lo stadio (ipotizzato sul lato occidentale della Casa VIII), lo *stenopos* dell'area 'Foti' (via XXV Aprile) la cui prosecuzione verso sud-ovest corrisponde allo *stenopos* individuato nell'area della 'Curva Nord del Campo Sportivo', lo *stenopos* dell'area OF (autofficina Romano, Casa V-VI). Una *plateia* larga ca. 12 m. si è rinvenuta nell'area del 'Campo Sportivo' disposta, come consuetudine, perpendicolare alla linea di costa, proveniente dall'area alle spalle dell'Ospedale, la quale a sua volta si collega allo *stenopos* che attraversa il Padiglione di Microcitemia. Altro caso di estremo interesse è l'area di 'Acquabona', uno scavo ancora inedito del 2011<sup>9</sup>, che è stato indagato su un'estensione particolarmente ampia, tale che vi corrono ben due *stenopoi* larghi ca. 5 m, accomunati dalla divergenza rispetto all'orientamento astronomico di 30° verso est, così per come si riferiva sopra. La grande area del 'Ceramico' (Ospedale), distribuita tra isolati che prevedevano al loro interno la simultanea presenza di opifici, ben organizzati, dotati di fornaci e pozzi, era si caratterizzava per la produzione artigianale in terracotta.

**Il quartiere settentrionale.** Oltre l'Esaro si estende il terzo settore, il quartiere settentrionale della polis di *Kroton* che ricade nel Sito di Interesse Nazionale (S.I.N.) denominato Crotona - Cassano allo Jonio - Cerchiara<sup>10</sup>. Rispetto ai precedenti - ubicati nel centro urbano - questo quartiere non è stato interessato da un'espansione demografica ed urbanistica e, pertanto, risulta libero da costruzioni contemporanee (Fig. 5). Occupa una superficie di 80 ettari di forma rettangolare e allungata, orientata nord-sud. Confina a est con la S.S. 106, a sud con il raccordo stradale S.S. 106 bis, a nord con i terreni del Consorzio per lo Sviluppo Industriale posti in località Vela e ad ovest con i rilievi collinari argillosi<sup>11</sup>. Già parzialmente indagato negli anni '70 del secolo scorso dalla prospezioni della Fondazione Lerici e da alcuni saggi effettuati dalla Soprintendenza archeologica della Calabria e proseguite nel 2006 dall'Università La Sapienza di Roma<sup>12</sup>.

---

<sup>7</sup> Anche per questo settore i dati storico-archeologici sono numerosi. Per sintesi cfr. Mazza 1992; Severino 1998; Spadea 1984; Spadea 1998; Spadea 2013 e bibliografia precedente.

<sup>8</sup> Anche per il sito di 'Achille Grandi', uno scavo recente del 2013, esiste un breve sommario su Fasti on line, a cura degli archeologi Domenico Marino e Carmelo Colelli.

<sup>9</sup> Per il sito di 'Acquabona' esiste solo un breve sommario, a cura dell'archeologo Domenico Marino, allora funzionario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria. Il resoconto è pubblicato sul database degli savi archeologici on line, sito: <http://www.fastionline.org>.

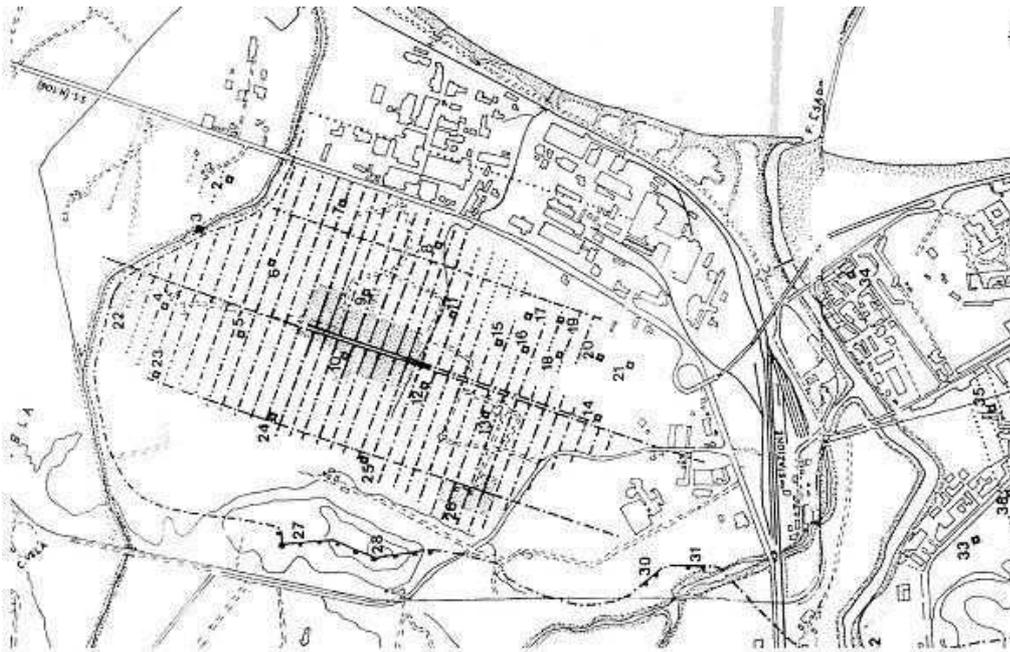
<sup>10</sup> A tal proposito si veda il Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 18 settembre 2001, n. 468, Regolamento recante: "Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale" (GU n. 13 del 16 Gennaio 2002) e il Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 26 novembre 2002, Perimetrazione del sito di interesse nazionale di Crotona - Cassano - Cerchiara (Gazzetta ufficiale 22 gennaio 2003 n. 17).

<sup>11</sup> Per un'attenta disamina di questo settore cfr. Foti 1975; 1976; 1977; Lington 1982; Lippolis-Stocco 2013; Spadea 1988; 2013;

<sup>12</sup> I dati e relazioni delle prospezioni meccaniche si trovano presso gli Uffici del Comune di Crotona. Cfr. Fondazione Lerici 1976; Università La Sapienza 2006.

L'organizzazione stradale ed urbanistica è incentrata su una *plateia* scoperta sia dalle prospezioni della Fondazione Lerici sia dall'Università La Sapienza. Si tratta di un grande asse stradale posto in posizione quasi centrale e parallela alla linea di costa che trova corrispondenza anche in un'altra strada parallela e distante 300 m. ad ovest. A cadenza regolare si intersecano altre strade parallele alle *plateiai*, sono gli *stenopoi*, che risultano equidistanti 40 m circa.

Questa disposizione reticolare utilizzata porta a ritenere che gli isolati in questo settore, come negli altri, risulterebbero di dimensione 35-37 m. di larghezza e 300 m. di lunghezza, secondo l'utilizzo dell'unità di misura *actus*<sup>13</sup>.



L'area archeologica comprende anche cinque edifici tardo settecenteschi: villa Morelli, torre Morelli, villa Galluccio, casino vigna Galluccio e torre Galluccio.

#### **Il Santuario di Hera Lacinia a Capocolonna.**

Distante dalla polis km 12 ca, l'heraion di Capocolonna era il principale luogo di culto della chora

(territorio) crotoniate e il più importante e venerato della Magna Grecia<sup>14</sup>. Nell'antichità fu considerata da tutte le genti del mediterraneo luogo di asilo, come Argo e Samo. Durante la frequentazione romana il Lacinio si caratterizza come possente fortificazione, cinta da mura ancora oggi visibili, che chiudevano l'estrema propaggine dell'antico promontorio Lacinio. Fino a tempi recenti a causa delle frane e degli smottamenti della falesia la linea di costa ha subito continui e graduali arretramenti. Attualmente il promontorio Lacinio è oggi sede del Parco archeologico di Capo Colonna.

Un grande Museo con l'annesso "giardino di Hera" costruito con le moderne tecniche di bioarchitettura e della autosufficienza energetica guidano il visitatore alla conoscenza storico/archeologica del territorio. Ne fanno parte anche un centro visitatori, un teatro all'aperto, un ristorante, un bar e altre strutture che soddisfano esigenze di tipo culturale, sociale e ludico/ricreativo, secondo una configurazione che pone particolari attenzioni al contesto paesistico.

<sup>13</sup> L'*actus* è un'unità di misura utilizzata per indicare la dimensione di una superficie.

<sup>14</sup> LIVIO ci riferisce che l'heraion sul Lacinio fosse venerato da tutti i popoli intorno "*sanctum omnibus circa populis*".

**La cittadella fortificata.** Nello scenario storico urbano si affiancano all'imponente impianto urbanistico dell'antica Kroton le formidabili opere di fortificazione dell'abitato eseguite dagli spagnoli nel XVI sec.,.

Il Viceré Don Pedro Di Toledo Marchese di Villafranca, a partire dal 1541, avvia la costruzione delle mura della città bastionata utilizzando i resti della polis e inglobando le fortificazioni medievali presenti sulla collina della Capperrina. Un'opera imponente ispirata alla tecnica della difesa radente. Cinque bastioni e due rivellini utilizzati per difendere l'abitato, con

una popolazione di oltre quattromila abitanti, un castello a presidio dell'approdo delle navi. E, per finire, fiero di quanto aveva prodotto, il Viceré diede ad ogni bastione parte del suo nome e del suo titolo nobiliare, iniziando da quello più rilevante: Don Pedro - Toledo - Marchese - di Villafranca.

I vani dove venivano alloggiate le armi da fuoco ad avancarica erano normalmente sistemati sui fianchi del baluardo. Nel 1867 sul muro di controscarpa del fossato è stata edificato il porticato di via Vittoria e Piazza Pitagora. Ancora visibile su fossato San Francesco è il bastione Marchese, mentre il Villafranca e l'ultimo prospiciente palazzo Giunti, giacciono sommersi dalla strada Regina Margherita.

Nel XIX secolo, con il perfezionamento delle armi da guerra, il sistema di difesa radente fu rivisitato mediante il riempimento dei camminamenti e dei locali sotterranei, mentre le spianate superiori dei bastioni vennero rafforzati per collocare batterie di cannoni a lunga gittata.

Dopo l'Unità di Italia le mura e i bastioni vennero messi in vendita e acquistati da privati e dallo stesso Comune, che iniziò una parziale opera di demolizione delle stesse.

I bastioni e le cortine si ergevano in elevato per oltre 10-15 metri di altezza dal terreno circostante e per la morfologia dell'abitato di Cotrone, posto su un colle, una parte delle mura e dei baluardi servirono anche a contenere il terreno su cui insisteva la città. I bastioni e le cortine erano al loro interno cave al fine di consentire di accogliere e depositare truppe, armi e derrate alimentari nei bastioni, mentre lungo le cortine si sviluppavano i camminamenti, larghi circa 5-6 metri, utilizzati da carri tirati da cavalli o buoi per il trasporto dei cannoni. Le batterie dei cannoni erano allocate sui due fianchi del bastione, su più livelli, con finestrali che consentivano di tirare a difesa della faccia del bastione opposto. I locali posti all'interno dei bastioni venivano chiamati "lamie" per la caratteristica volta a botte. La muratura delle facce dei bastioni è più consistente e profonda della muratura che costituisce i fianchi. I locali con volte a botte (lamie) si sviluppavano perpendicolari alle facce e ai fianchi dei bastioni e alle cortine. Costituivano unici ambienti, dalla base al piano superiore del bastione, o ambienti più piccoli sovrapposti.

La superficie racchiusa dalle mura è di circa 16 ettari, mentre essi si sviluppano lungo un perimetro di 2.700 metri per una larghezza media sulle cortine di circa 10 metri.



#### Cinta Muraria

- A) Bastione Don Pedro
- B) Bastione Toledo
- C) Bastione Marchese
- D) Bastione Villafranca
- E) Bastione Orsini
- F) Rivellino del Fosso
- G) Rivellino della Conigliera
- H) Porta di Terra
- I) Porta Segreta della Pescheria
- L) Porta di Mare
- M) Resti di Cinta Muraria
- N) Cavaliero

#### Castello

- 1 - Torre Comandante
- 2 - Torre Ajutante
- 3 - Torrietto medioevale
- 4 - Bastione S. Caterina
- 5 - Bastione S. Giacomo
- 6 - Marchesana
- 7 - Resti di Torri mediovali
- 8 - Stazione Rt
- 9 - Caserma Campana
- 10 - Caserma Sotto Campana
- 11 - Ponte d'accesso
- 12 - Torrazzo
- 13 - Uscita delle Sette Porte

**Il sistema dei servizi culturali, naturali e ambientali.** Attraverso la realizzazione di strutture adibite allo svolgimento di attività didattico - educative e di spettacolo, la città di Crotona ha già creato un *polo di servizi culturali* che, però, necessita di essere adeguatamente ampliato e potenziato, al quale riferirsi per la realizzazione dei servizi di valorizzazione dell'Antica Kroton. A tal fine vengono riportate le strutture culturali pubbliche di maggiore interesse.

**Museo Archeologico Nazionale di Crotona.** Via Risorgimento (Centro storico). Il museo espone i reperti provenienti dalla *polis* e dalla *chora* di Kroton. È esposto il cosiddetto Tesoro di Hera.

**Parco e Museo Archeologico Nazionale di Capocolonna.** Il parco è uno dei siti archeologici più importanti della Magna Grecia. Si sviluppa su una superficie di mq 70.000, lungo un sistema di percorsi che conducono nei ruderi dell'*heraion*. Annesso al parco è il museo, una struttura architettonica creata ex novo su una superficie di mq 3.000, lungo l'asse Est-Ovest del promontorio. Le tre sale - la Terra, il Sacro, il Mare - di mq 380 ciascuno espongono reperti provenienti dal promontorio e dai fondali marini.

**Museo civico.** Castello ex Caserma sottocampana. È costituito da reperti di epoca medievale e moderne provenienti da palazzi nobiliari e da monasteri del centro storico. Le sezioni esposte sono: Araldica, Casali Scomparsi, Armeria, Terracotta e Ceramica.

**Museo di Arte Contemporanea.** Di proprietà provinciale, ha sede presso Palazzo Barracco (Centro storico). La collezione offre una raccolta di opere legate ai movimenti della transavanguardia e dell'arte povera dal secondo dopoguerra ai nostri giorni: Ceccobelli, Pietrella, Merz, Pisani, Rotella, Beecroft, Kounellis.

**Altri servizi culturali presenti nel Centro storico** sono: Biblioteca Comunale "A. Lucifero, Fondo Librario "Falcone Lucifero", Archivio Storico, Sale Polifunzionali.

#### **L'Area Marina Protetta denominata Capo Rizzuto**

Istituita nel 1991, comprende i fondali e oltre 30 km di costa dei comuni di Crotona e Isola Capo Rizzuto. Le propaggini più significative dell'AMP sono Capo colonna ad Est e Le Castella ad Ovest. Il promontorio lacino (Capo colonna) è la punta più orientale della Calabria ionica per cui rappresentò il primo riferimento dei coloni greci che sbarcarono sulla costa proveniente da oriente.

Il territorio prospiciente questo tratto di mare, oltre ad accogliere il grande santuario dedicato ad Era, fu coltivato dai coloni greci dell'antica Kroton che si stabilirono con piccole, ma numerose fattorie<sup>15</sup>. La morfologia della costa, soggetta, per la fragilità delle componenti geologiche che la costituiscono, a forti fenomeni erosivi, caratterizzata da promontori e calette, rappresentò un naturale punto di attracco per scambi commerciali tra oriente e occidente. Per queste ragioni i fondali sono disseminati da numerosi resti di naufragi (anfore, relitti, marmi, ancore, ecc.) mentre sulla costa insistono resti di edifici votivi, antichi approdi e cave che hanno fornito rocchi di colonne e blocchi squadrati per i grandi edifici pubblici dell'antica Kroton. Partendo da est si incontra il relitto di Cala Cicala a Capo Colonna, poi i relitti di Punta Scifo a Capo Pellegrino, e quelli davanti Capo Alfieri e Capo Cimiti, i due relitti davanti davanti Capo Bianco, il cosiddetto relitto Bengala al largo di Capo Rizzuto e, per finire, la cava sommersa di Le Castella.

I reperti trovati a mare e recuperati, ospitati perlopiù nei musei di Crotona e Capo colonna (in parte anche nella Chiesa di Corazzo di Scandale), possono trovare una giusta collocazione in un apposito Museo del Mare che oltre ad accogliere la biodiversità del Mediterraneo (e nello specifico delle acque dell'AMP "Capo Rizzuto"), espongono la storia delle tradizioni marinaresche regionali e le nuove tecnologie legate alla ricerca e alla valorizzazione del patrimonio archeologico subacqueo

In tale contesto, e con il fine di valorizzare il patrimonio dell'Antica Kroton, il 6 marzo 2013 il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e la Regione Calabria hanno sottoscritto un Accordo di valorizzazione, ai sensi

---

<sup>15</sup> C. CARTER - J. J. MORTER - C. D'ANNIBALE - S. SCALI, *The Chora of Croton 1983-1989* The University of Texas at Austin, Austin 1990;

dell'art. 112 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", avente ad oggetto "La definizione delle strategie e degli obiettivi comuni per la conservazione, il recupero e la valorizzazione dei beni culturali presenti sul territorio regionale suscettibili di interventi finalizzati alla fruizione e alla gestione integrate". L'attuazione esecutiva di detto Accordo Stato-Regione richiede, come previsto dal Codice, la stipula successiva Accordi Esecutivi (Art. 6 comma 2-b dell'Intesa Stato Regione).

Con delibera CIPE n. 62 del 2011 sono state assegnate alla Regione Calabria le risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2007/2013 (FSC) con finanziamento tra l'altro del "Programma" e per l'attuazione degli interventi è stato previsto il ricorso allo strumento dell'Accordo di Programma Quadro (APQ).

Il 6/08/2013 è stato stipulato l'APQ "Recupero e Valorizzazione Area Archeologica Antica Kroton" per l'importo di 65 milioni di euro a valere sulle risorse FSC 2007/2013.

Successivamente il 20/03/2015 con la deliberazione di Giunta Regionale n. 86 è stato ritenuto necessario assicurare il finanziamento degli interventi previa rimodulazione degli stessi per un importo complessivo di 61,7 milioni di euro sul Piano di Azione Coesione (PAC), fatti salvi gli interventi già esistenti dell'APQ rafforzato finanziati con risorse FSC per 400.000,00 euro che hanno conseguito le OGV nel rispetto dei tempi fissati.

In particolare si fa riferimento all'obiettivo specifico 6.7 "Valorizzazione dell'area archeologica Antica Kroton" ed all'azione 6.7.1 che tra l'altro prevede in maniera specifica "interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica, tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo"

## **FASI CONCERTATIVE**

La delibera n. 89 del 19.03.2018, approva lo schema di accordo che al punto 4 prevede la nomina di un tavolo direttivo composto da rappresentanti della Regione, rappresentanti del Comune di Crotona e del Segretariato regionale del MIBAC con incarico di esercitare la governance del progetto.

Il tavolo direttivo, così come previsto dall'articolo 4, si è riunito più volte per la concertazione di tutti gli adempimenti relativi alla documentazione da produrre, compresa l'elaborazione e l'approvazione delle schede tecniche, frutto della concertazione tra Comune e Mibac e lo schema tipo di convenzione che sarà sottoscritto dai soggetti attuatori del progetto.

Il tavolo direttivo ha proceduto inoltre alla rimodulazione degli importi all'interno del quadro finanziario, così come successivamente riportato nella scheda allegata alla Delibera di Giunta n. 216 del 5 Giugno 2018.

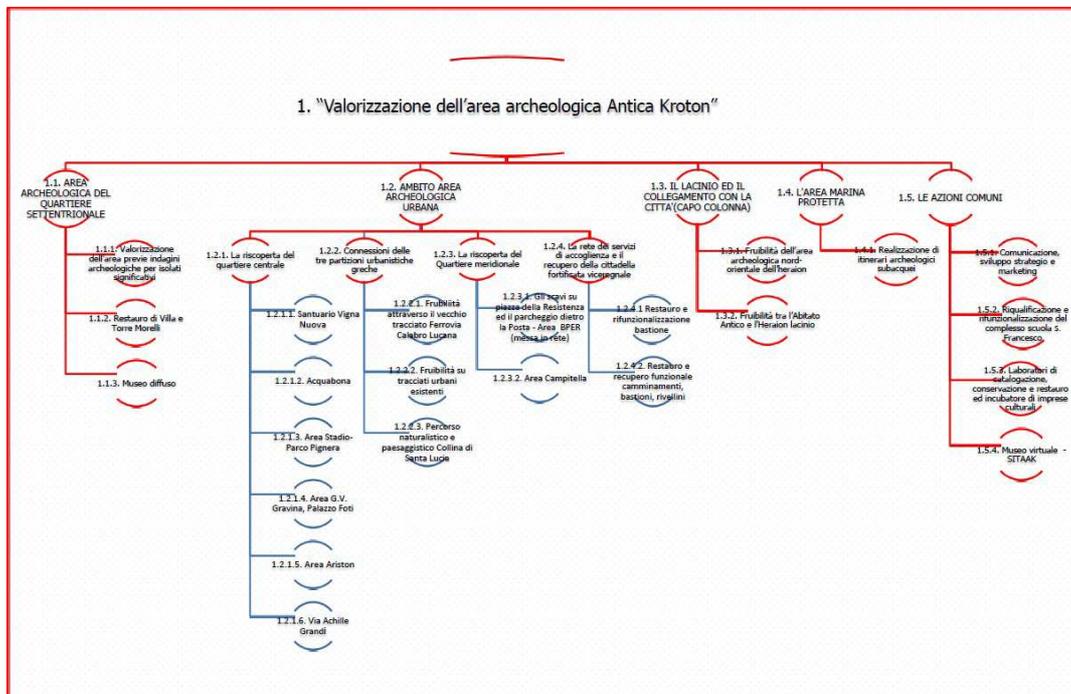
## **2. OBIETTIVO**

Tale percorso ha portato a scandire l'obiettivo generale del progetto per come identificato nell'accordo di "Valorizzazione dell'antica Kroton e del sistema turistico, culturale e ambientale per capo colonna" che all'articolo 2, punto 1, disciplina: "il presente accordo è finalizzato a promuovere e realizzare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione del patrimonio culturale (beni culturali e paesaggistici) e turistico presente nell'area urbana di Crotona e Capo Colonna, attraverso un'azione coordinata tra i soggetti sottoscrittori e si prefigge di garantire compiuta e puntuale attuazione al "programma" così come individuato nella delibera della Giunta regionale n. 89 del 19 marzo 2018 nel pieno rispetto del principio della cooperazione interistituzionale, attraverso l'adozione di modalità operative che contemplino procedure improntate alla funzionalità, efficienza e trasparenza"

## ARTICOLAZIONE DEL PROGRAMMA

Per conseguire l'obiettivo generale indicato dal programma è stato condiviso un approccio metodologico che individua cinque linee di intervento che perseguono obiettivi specifici attraverso la realizzazione di diverse tipologie di intervento, secondo quanto indicato nella successiva tabella e nel testo che segue.

Sono state, inoltre, elaborate e condivise, attraverso il percorso concertativo, 22 schede di intervento che sono allegate al presente documento e che di seguito si riportano schematicamente.



## LINEE E TIPOLOGIE DI INTERVENTO

### 1. 1. Linea di intervento Area archeologica del quartiere settentrionale

L'obiettivo principale è quello di riportare alla luce i resti di un campione significativo di tessuto urbano antico. Già con nota del 29/05/2012, la Soprintendenza archeologica ha manifestato la necessità di espungere dalle operazioni di bonifica due aree rispettivamente di mq 145.300 e mq. 4.200 al fine di procedere agli interventi di valorizzazione. Il motivo della comunicazione è quello di realizzare su circa 14 ettari un campione significativo del quartiere settentrionale dell'antica Kroton, uno dei tre quartieri, quello più esteso, ma allo stesso tempo, si presume, povero di architetture monumentali della città magno-greca.

L'area archeologica comprende anche cinque edifici tardo settecenteschi: villa Morelli, torre Morelli, villa Galluccio, casino vigna Galluccio e torre Galluccio. Due dei quali, villa e torre Morelli, ricadono all'interno dell'area da valorizzare di 15 ettari. L'area di circa 15 ettari verrà bonificata previa caratterizzazione e analisi di rischio per una superficie significativa con l'intervento 1.1, successivamente le murazioni portate alla luce verranno opportunamente preservate con opportune coperture.

Nell'ambito del Museo archeologico dell'antica Kroton nasce il Sistema informativo e il database delle Aree Archeologiche della polis e della Chora magno greca. Il GIS (Geographic Information System) archeologico è uno strumento indispensabile per la realizzazione del Museo virtuale e la costruzione dell'augmented reality in tutte le aree oggetto di interventi di valorizzazione. Il progetto prevede una prima parte di acquisizione di tutto il materiale (rilievi, foto, documenti) di cui il Segretariato regionale del MiBAC per la Calabria, il Polo Museale della Calabria (PM-Cal) e la Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio (SABAP)

dispongono nei loro archivi e la successiva loro informatizzazione sia in formato raster, vettoriale e numerico (database) e georeferenziazione. L'archivio consentirà di sviluppare tutti gli strumenti virtuali e di realtà aumentata necessari e complementari nei presidi archeologici.

### **1.1.1. Valorizzazione dell'area preve indagini archeologiche per isolati significativi** (soggetti beneficiari: CKro e SrMiBAC)

L'obiettivo principale di questo intervento è quello di riportare alla luce i resti di almeno 7 ettari di tessuto urbano antico. La fruizione anche solo di un piccolo campione di quest'area, da sola, sarà l'elemento di attrazione culturale e turistica più significativo. Da area degradata (in quanto inquinata da metalli pesanti) diventerà l'elemento di punta e di riferimento, non solo per la città ma per tutte le città magno greche della Calabria e della Sicilia in quanto verranno riportati alla luce ambiti compiuti di isolati.

### **1.1.2. Restauro di villa e torre Morelli** (soggetto beneficiario SrMiBAC)

Nei due edifici recuperati troverà idonea collocazione il Museo virtuale la cui realizzazione compete alla Regione Calabria con azioni preventive di accompagnamento che interessano la catastazione georeferita delle aree archeologiche da parte del Comune e del Segretariato.

### **1.1.3. Museo diffuso** (soggetto beneficiario CKro)

Le murazioni archeologiche, di epoca greca, sono costituiti da pietrame perlopiù a secco, privi di malta. Lasciarli all'intemperie comporterebbe, in pochi anni, la scomparsa degli stessi.

La città si sviluppava su un impianto ippodameo, con *platéiai* (strade larghe circa 22 m.) e *stenopoi* che si incrociavano a formare isolati paralleli fra di loro, stretti e molto allungati. Una *platéia* è, infatti, la strada parallela alla linea di costa rinvenuta grazie alle prospezioni magnetiche; con un'altra *platéia* va identificata la strada ad essa parallela rinvenuta a 300 m a ovest. È probabile la presenza di altre due *platéiai* tra quella più a ovest e il mare, a distanza di 300 m e poi 600 dalla prima *platéia*. Le strade parallele (= *stenopoi*) che intersecano questi assi maggiori si trovano a distanza di poco più di 40 m l'una dall'altra. Gli isolati della città antica risulterebbero così larghi ciascuno ca. 40 m e lunghi 350 m. L'obiettivo principale è quello di coprire i resti dell'abitato antico portato alla luce con l'intervento 1.1, ma allo stesso tempo, considerata l'estensione della copertura, questa diventerà uno spazio espositivo dove saranno posti i reperti archeologici recuperati dagli scavi. L'area pertanto diventerà un museo diffuso di se stessa ma anche della città (per la grande estensione). La struttura sarà in acciaio e vetro con pannellature di coperture e di calpestio in materiale coibentato e antisdrucchiolevole

## **1.2. Linea di intervento area archeologica urbana**

Il progetto intende valorizzare le emergenze archeologiche della città, con alcuni interventi su aree per le quali si hanno già evidenze riguardo alla presenza di importanti rinvenimenti archeologici e di tracce dell'impianto urbanistico della città antica. L'unicum che caratterizza la *polis* achea di Crotona (insieme a Reggio), rispetto alle altre città magnogreche calabresi, in cui la città moderna si è poi spostata in altro luogo, è che la città si è sviluppata sopra l'impianto urbano antico, inglobandolo. La continuità della città moderna su quella antica, non ha però compromesso le stratificazioni archeologiche sottostanti (come è avvenuto a Reggio), ma ne ha cristallizzato porzioni rilevanti, tanto è vero che i siti già esplorati hanno restituito porzioni degli allineamenti stradali della *polis* tali da consentire una lettura completa e scientifica dell'impianto urbanistico della colonia. Pertanto il principio che ha ispirato l'intero progetto è finalizzato a riportare alla luce le aree archeologiche che insistono nel tessuto urbano, scoperte attraverso ben 100 anni di scavo (iniziati negli anni '20), oggetto di studio e argomento di convegni e letteratura scientifica, attraverso uno straordinario intervento di valorizzazione dell'assetto urbanistico dell'antica *polis*.

Il progetto del Parco Archeologico urbano intende valorizzare, affianco all'imponente impianto urbanistico dell'antica Kroton, le formidabili opere di fortificazione di epoca viceregnale, ulteriore simbolo identitario della città. L'imponente opera militare, fu fatta costruire dal Viceré Don Pedro Di Toledo, utilizzando i resti della *polis* inglobando i 16 ettari dell'abitato medievale, lungo un perimetro di circa 2.700 metri. La cinta muraria costituisce un grandioso esempio di architettura militare ispirato alla tecnica della difesa radente, con cinque bastioni e due rivellini utilizzati per difendere l'abitato ed il poderoso castello di Carlo V per gli attacchi dal mare.

#### **1.2.1. La riscoperta del quartiere centrale** (soggetti beneficiari: CKro e SrMiBAC)

L'intervento interessa uno dei due quartieri della polis attualmente interessati dalla sovrapposizione con la città moderna, compreso tra l'Esaro e il fosso Pignataro.

#### **1.2.2. Connessioni delle tre partizioni urbanistiche greche** (soggetti beneficiari: : CKro e SrMiBAC)

Le ipotesi del mondo scientifico e delle fonti storiche, descrivono una città fortificata tramite un muro di cinta in blocchi parallelepipedi in calcarenite locale, lungo circa 20 km, entro cui si estendeva l'abitato greco con una superficie notevole, circa 618 ettari (il triplo della città moderna), risultando così tra le maggiori delle città greche d'occidente.

#### **1.2.3. La riscoperta del quartiere meridionale** (soggetto beneficiario CKro)

Riguarda alcune aree libere centrali di sicuro interesse archeologico: piazza della Resistenza e il corso Vittorio Veneto; il piazzale antistante le Poste centrali. Nello stesso tempo gli spazi, in parte già resi fruibili, dell'area archeologica sottostante la Banca Popolare rappresentano interessanti contenitori in situ per esporre reperti e materiale didattico e multimediale che raccontano la storia, l'architettura e l'urbanistica di questo quartiere dell'antica polis.

#### **1.2.4. La rete dei servizi di accoglienza e il recupero della cittadella fortificata viceregnale** (soggetti beneficiari: CKro e SrMiBAC)

I bastioni e le cortine si ergono per oltre 10-15 metri di altezza dal terreno circostante e per la morfologia dell'abitato di Crotona, posto su un colle, servirono anche a contenere il terreno su cui insisteva la città. Al loro interno, si sviluppano dei camminamenti e grandi locali con volte a botte (lamia). Già in alcuni di questi il Comune ha recuperato i locali per attività culturale (Bastione Toledo, Rivellino del Fosso e Rivellino della Conigliera). Gran parte dei camminamenti e dei locali con volta a lamia sono rimasti pressoché intatti e rappresentano un importante patrimonio storico e architettonico da riutilizzare per attività culturali e di servizio per la città, oltre che testimonianza della *polis* avendo riutilizzato i resti della città magno greca.

### **1.3. Linea di intervento il Lacinio e il collegamento con la Città (Capo colonna)**

Il Parco Archeologico di Capo Colonna, attivo dal 2006, necessita di migliorare la sua fruibilità, completando la strutturazione interna ai percorsi di visita delle aree archeologiche che ad oggi si trovano eccessivamente distanziate tra loro (santuario della dea greca Hera Lakinia e area dell'abitato romano) mediante l'acquisizione, lo scavo e la sistemazione pedonale delle aree poste a nord est dell'heraion.

L'altro aspetto stimolante è la valorizzazione della strada litoranea che, collegando la città di Crotona al Parco Archeologico di Capo Colonna, immette i visitatori in una particolare percezione spaziale e paesaggistica dai valori fortemente identitari e che contraddistingue lo spirito del luogo. Tale tragitto, infatti, permette di ammirare simultaneamente oltre che il promontorio di Capo Colonna e la città contemporanea, anche Capo Donato ovvero l'inizio (a partire da nord) dell'Area Marina Protetta "Capo Rizzuto". Inoltre, è utile ricordare, che la strada per Capo Colonna è un itinerario religioso che viene percorso dall'intera

comunità, durante l'anno e, in particolare, nella terza domenica del mese di maggio per l'adorazione della Madonna di Capo Colonna.

### **1.3.1. Fruibilità dell'area archeologica Nord-Orientale dell'heraion** (Soggetto beneficiario SrMiBAC)

L'intervento, già progettato, prevede innanzitutto l'acquisizione di ulteriori immobili che insistono nell'area vincolata e che sono indispensabili al fine di garantire la fruibilità delle aree archeologiche a ridosso della falesia lato est, tra la colonna e la chiesa. L'acquisizione delle nuove aree consentirà l'estensione del reticolo dei percorsi pedonali su passerella.

### **1.3.2 Fruibilità tra l'Abitato Antico e l'Heraion lacinio** (soggetto beneficiario CKro)

La tipologia dell'intervento consiste, oltre alla valorizzazione naturalistica del percorso, immaginare la strada litoranea non solo come elemento di connessione carrabile tra la città ed il parco archeologico, ma anche un vero e proprio sistema di mobilità lenta capace di far cogliere integralmente le risorse ambientali e gli aspetti percettivi del luogo. Pensare, quindi, ad un intervento complessivo di aspetto e di riorganizzazione funzionale adottando adeguate soluzioni tecniche finalizzate alla ricerca di un'immagine significativa ed unitaria da coniugare all'unicità del sito. Lo scopo è realizzare un asse attrezzato che possa integrare la già esistente strada provinciale con una pista ciclopedonale e un sistema di aree di sosta per osservare, in modo privilegiato, il paesaggio circostante dominato dall'Area Marina Protetta e dai calanchi delle Colline di Crotona con il geosito di Vrica.

## **1.4. Linea di intervento Area Marina Protetta**

Istituita nel 1991, comprende i fondali e oltre 30 km di costa dei comuni di Crotona e Isola Capo Rizzuto. Le propaggini più significative dell'AMP sono Capo colonna ad Est ed Le Castella ad Ovest. Il promontorio lacinio (Capo colonna) è la punta più orientale della Calabria ionica per cui rappresentò il primo riferimento dei coloni greci che sbarcarono sulla costa proveniente da oriente. Il territorio prospiciente questo tratto di mare, oltre ad accogliere il grande santuario dedicato ad Era, fu coltivato dai coloni greci dell'antica Kroton che si stabilirono con piccole, ma numerose fattorie. La morfologia della costa, soggetta, per la fragilità delle componenti geologiche che la costituiscono, a forti fenomeni erosivi, caratterizzata da promontori e calette, rappresentò un naturale punto di attracco per scambi commerciali tra oriente e occidente. I reperti trovati a mare e recuperati sono oggi esposti perlopiù nei musei di Crotona e Capo colonna. Il tratto interessato dal progetto "Antica Kroton" sarà esclusivamente quello ricadente all'interno dei limiti territoriali del Comune di Crotona.

### **1.4.1 Realizzazione di itinerari archeologici subacquei** (azione congiunta per le singole specificità tra Comune di Crotona e Mibac)

I fondali sono disseminati da numerosi resti di naufragi (anfere, relitti, marmi, ancore, ecc.) mentre sulla costa insistono resti di edifici votivi, antichi approdi e cave che hanno fornito rocchi di colonne e blocchi squadrati per i grandi edifici pubblici dell'antica Kroton.

Partendo da est si incontra il relitto di Cala Cicala a Capo Colonna, poi i relitti di Punta Scifo a Capo Pellegrino, e quelli davanti Capo Alfieri e Capo Cimiti.

La tipologia di intervento tende alla realizzazione dei lavori necessari a garantire la piena fruibilità degli itinerari archeologici sommersi che dovranno poter essere resi visitabili, a seconda delle profondità,

attraverso lo snorkeling, l'ARA, l'uso dei battelli a fondo trasparente; a realizzare un sistema di fruizione multimediale dei suddetti itinerari basato sull'uso di tablet subacquei che guidino i visitatori fornendo loro informazioni contestualizzate sia di tipo archeologico che naturalistico; ed infine a realizzare applicazioni multimediali che consentano l'accessibilità da remoto e l'esplorazione mediante la realtà virtuale e aumentata dei suddetti itinerari archeologici.

### **1.5. Linea di Intervento Azioni Comuni per un Museo dell'Antica Kroton**

Le opere da realizzare dovranno essere accompagnate da una parte da un piano della Comunicazione e dall'altra dalla partecipazione degli abitanti alle nuove opere e ai cambiamenti urbani che si vanno a realizzare. Il Piano è necessario per far conoscere alla città e al mondo questo grande progetto di valorizzazione e fruizione dell'antica Kroton e dei beni culturali, patrimonio di Crotona. Questo processo di cambiamento dell'assetto urbano deve essere partecipato da tutta la città.

Un'ulteriore obiettivo è quello di creare un "Centro di documentazione" quale nucleo logistico indispensabile per le attività previste dal Programma Antica Kroton. Nello specifico, l'edificio del complesso scolastico S. Francesco, grazie ad un progetto di riqualificazione e rifunzionalizzazione, assolverebbe ad una serie di usi necessari alla conservazione, restauro e catalogazione dei rinvenimenti archeologici provenienti dalle programmate e future attività di scavo.

La struttura scolastica "San Francesco" viene inoltre identificata quale luogo da dedicare alla promozione e creazione di nuove imprese culturali e creative, assegnandole la funzione di vero e proprio centro di animazione e di conoscenza dell'intrapresa culturale e di impulso allo sviluppo dell'industria creativa.

L'intero progetto dell'Antica Kroton, dovrà infatti essere necessariamente accompagnato da un'attività di registrazione ed archiviazione di tutte le fasi afferenti gli interventi di archeologia urbana, tracciandone cronologicamente il ciclo di vita, mediante un'architettura a più livelli e con differenti funzionalità (Sistema informativo web-based).

#### **1.5.1. Comunicazione, sviluppo strategico e marketing** (soggetti beneficiari: CKro e RegCal)

Per realizzare il piano della comunicazione ci si avvarrà di tutte le strutture culturali pubbliche presenti in città, che ovviamente andranno messe in rete. La cabina di regia del piano verrà allocata all'interno della cittadella fortificata. L'Urban center, è la struttura deputata al confronto, all'esposizione dei progetti e alla partecipazione dei cittadini, verrà collocato, in uno o più punti, al centro delle aree archeologiche urbane al fine di consentire una maggiore partecipazione della popolazione.

#### **1.5.2. Riqualificazione e Rifunzionalizzazione del Complesso Scuola S. Francesco** (soggetto beneficiario CKro)

Allo stato attuale l'immobile principale del complesso scolastico risulta essere in disuso poiché necessita di una serie di interventi, non eseguiti, finalizzati ad un suo corretto utilizzo. L'edificio, con una superficie coperta di circa 475,00 mq, è a tre piani fuori terra ed è situato in una borgata popolare (S. Francesco) realizzata intorno agli anni '50 nella periferia sud della città di Crotona. In un quadro di risorse limitate appare opportuno, oltre che illogico, non tentare di "riusare" parti esistenti del patrimonio edilizio pubblico inutilizzato o sottoutilizzato. La motivazione dell'intervento è, pertanto, recuperare tale complesso scolastico in stato di abbandono ed utilizzare i suoi spazi come Centro di documentazione del Programma Antica Kroton, consentendo anche di innescare nell'intero quartiere una serie di processi di carattere culturale, economico, sociale ed ambientale funzionali al miglioramento della qualità della vita desiderata, ormai, dall'intera comunità.

Contestualmente l'incubatore "CrotoneCrea" verrà realizzato e reso operativo sin dalla prima fase attuativa del Programma "Antica Kroton" al fine di favorire l'avvio, a servizio di tutto il territorio Provinciale e Regionale, di un processo di crescita e sviluppo fondato sull'economia della conoscenza, della conservazione, della fruizione e della gestione di beni e attività culturali.

In correlazione all'attuazione delle diverse operazioni del Programma d'Area, verranno promosse azioni di informazione, incontri, workshop, studi, eventi e percorsi di co-progettazione sui servizi/prodotti del sistema produttivo culturale e creativo (industrie culturali e creative, patrimonio storico artistico, *performing arts* e arti visive, produzioni *creative-driven*).

**1.5.3. Laboratori di Catalogazione, Conservazione, Restauro ed Incubatore di Imprese Culturali** (soggetti beneficiari: CKro e SrMiBAC)

La tipologia di intervento ha ad oggetto i servizi catalografici ed informatici relativi allo sviluppo del Sistema informativo web-based per la catalogazione partecipata dei beni culturali che consente la creazione, la ricerca e l'esportazione dei singoli dati di interesse e il servizio di trasferimento nel sistema nazionale SigecWeb dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione ICCD, della banca dati di schede.

Non da meno, il patrimonio catalografico prodotto andrà a confluire nella piattaforma ministeriale SIGECweb, che ad oggi presenta catalogati per il comune di Crotone n."0" schede afferenti i beni archeologici.

**1.5.4. Museo virtuale (R) – SITAAC (C\_M)** (soggetto beneficiario RegCal e azioni di accompagnamento affidate CKro e SrMiBAC)

Il principale obiettivo è quello di fornire un catasto digitalizzato di tutti gli scavi e le prospezioni archeologiche effettuate a Crotone. La restituzione dei rilievi effettuati cartograficamente in questi anni non consente una lettura in 3D georeferenziata, per cui sarà necessario un riposizionamento degli scavi effettuati, con una rete di punti fiduciali e la georeferenziazione degli stessi. Il secondo obiettivo è quello di costruire modelli di realtà aumentata nei vari presidi archeologici del progetto antica Kroton. Questo lavoro consentirà anche di costruire un data base di tutti i reperti archeologici recuperati in questi anni.